LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Venerdì-Sabato 16-17 Novembre 1934 - Anno XIII

Anno 68 - Num. 273 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI [illegible] ABBONAMENTI [illegible]

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

S. E. Schuschnigg è oggi a Roma

Il Capo del Governo austriaco, che giunge oggi a Roma in visita ufficiale per discutere con il Duce sulla situazione politica europea e sui problemi che interessano i due Paesi.

Il Re in Somalia

In una partita di caccia il Sovrano abbatte un grosso elefante

Gelib, giovedì notte.

Ieri, dopo una caratteristica cerimonia nella quale i grandi capi indigeni di Chisimaio si sono presentati solennemente a ossequiare il Sovrano, seguiti da lunghe file di erculei negri seminudi recanti denti di elefante e altri doni, la carovana reale ha lasciato la capitale dell'Oltre Giuba, seguendo la strada sulla riva destra del Giuba, fino ad Alessandra donde ha preso la camionale che va verso nord-est, parallela alla costa.

Circa venti chilometri dopo Gelib sono apparsi sulla strada segni frequenti del passaggio di pachidermi, che fra l'altro avevano abbattuto un cartello indicatore al bivio stradale. La carovana è giunta nel tardo pomeriggio a Modun, nel grazioso villaggio di tende sorto sotto la direzione di donna Vittoria Rava, che aveva curato con gran buon gusto ogni cosa, per rendere gradevole al Sovrano il pernottamento nella boscaglia.

Questa mattina alle 6 Re Vittorio, accompagnato dal Governatore, è partito verso la zona compresa tra Gelib e Havai. La caccia è durata a lungo attraverso la boscaglia selvaggia. Ad alcuni chilometri da Gelib, nel pomeriggio, il Sovrano è riuscito ad avvicinare un grosso elefante, e ad abbatterlo con ben aggiustati colpi. Vittorio Emanuele III, rientrato all'accampamento alle ore 20, ha ricevuto le felicitazioni del ministro De Bono e dei personaggi del seguito.

Il Papa parlerà alla radio ai cattolici di Australia

Roma, venerdì sera.

Si apprende che il Pontefice il giorno 8 dicembre prossimo, a mezzo della stazione radiotelefonica della Città del Vaticano, invierà la sua apostolica benedizione ai cattolici dell'Australia.

Il Papa pronunzierà alla radio anche una allocuzione in occasione della chiusura del Congresso nazionale eucaristico australiano.

Il Cardinale Pietro Gasparri colpito da influenza

Roma, venerdì sera.

Da ieri il Cardinale Pietro Gasparri è stato colpito da un lieve attacco di influenza.

Le condizioni dell'Eminente porporato, che in un primo tempo destavano serie apprensioni per la febbre alta sono da questa notte alquanto migliorate e si spera che egli possa ristabilirsi presto.

Una tromba marina al Lido di Roma

Roma, venerdì sera.

Al Lido di Roma, nello specchio dinanzi al pontile d'imbarco si è verificata un'improvvisa tromba marina, che ha raggiunto l'altezza di una cinquantina di metri.

Il fenomeno non è durato che tre minuti; purtuttavia, durante il breve tempo è riuscito a produrre danni rilevanti, sia al pontile come ai due stabilimenti balneari che lo fiancheggiano, uno dei quali ha avuto quasi tutte le cabine della spiaggia divelte e asportate dall'acqua.

Anche il pontile ha subito danni notevoli. Molti fanali del Lungomare Duilio sono stati abbattuti.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,99 1/2, su Parigi 75 13/16. Oro 139,3.

Trionfo di giovinezza fascista

Il benvenuto ed il grazie di Torino sportiva ai valorosi calciatori reduci da Londra

L'appello del Segretario Federale convocante le Camicie Nere e la cittadinanza all'arrivo degli azzurri reduci dalla grande battaglia sportiva di Londra, ha radunato alla stazione di Porta Nuova tutte le associazioni sportive della città, una folta schiera di goliardi nella loro balda divisa ed una folla imponente. Fra le autorità che hanno voluto essere in prima linea in questa significativa manifestazione di sensibilità sportiva e di agonistica solidarietà con i nostri atleti, cui va oggi il plauso della Nazione tutta, per aver saputo tenere alto, in condizioni tanto ostili, in campo avversario, il prestigio italiano, notiamo, oltre al Segretario Federale Piero Gazzotti, un rappresentante di S. E. il Prefetto, il Podestà di Torino sen. Paolo Thaon di Revel, il conte Napoleone Rossi di Montelera, vice-Segretario Federale, i due vice-Podestà, avv. Gianolio e ing. Silvestri, nonchè moltissimi altri gerarchi e dirigenti. Fra le associazioni, notiamo un rappresentante del Dopolavoro Fiat con gagliardetto. Prestava servizio la musica dei tramvieri.

Giunge il treno

Il treno, preannunciato per le 9,15, è giunto sotto la pensilina con qualche minuto di ritardo, accolto al suono dell'inno «Giovinezza» e dalle altissime acclamazioni della folla: acclamazioni che sono raddoppiate d'intensità allorchè gli astanti hanno individuato, fra le persone che s'affacciavano al finestrino della carrozza con letti la popolare figura del Commissario Unico Vittorio Pozzo, caro alla massa degli sportivi e particolarmente apprezzato dai lettori de *La Stampa*.

Man mano che gli «azzurri» apparivano agli occhi degli acclamanti, scendendo dalle cabine alla ricerca d'un facchino, gli applausi e gli alalà si rinnovavano, ma non per questo si andava calmando l'affettuosa impazienza della folla, la quale reclamava a gran voce Monti, l'eroe sfortunato del drammaticissimo incontro. Ma purtroppo il desiderio del pubblico non poteva essere appagato. Le dimostrazioni della folla ad un invalido non sempre vanno d'accordo con le prescrizioni del chirurgo, specialmente quando si tratta d'un arto offeso e la minima manifestazione di simpatia o d'affetto un po' viva può avere le conseguenze più deplorevoli; e il Commissario Unico comm. Pozzo, con molto senso di opportunità, aveva disposto che il giocatore infortunato fosse fatto scendere alla chetichella, lungi dalla ressa.

Mentre l'attenzione d'una parte della folla si concentrava sul finestrino dietro al quale, d'istinto, indovinava la presenza di Monti, il Segretario Federale, attorniato dalle autorità, porgeva il saluto ai giocatori azzurri, stringendo vigorosamente la mano al bravo Pozzo, l'uomo che silenziosamente prepara per mesi e mesi gli animi e le armi per la battaglia d'un'ora. La Direzione dell'Ejar aveva provveduto a far installare un microfono sotto la pensilina, dimodochè il saluto del Segretario Federale ha potuto essere trasmesso agli abbonati della radio con il programma mattutino.

Le acclamazioni a Monti

Pregato dal rappresentante dell'Ejar di pronunciare qualche parola al microfono, il comm. Pozzo ha acconsentito a porre in rilievo l'importanza dell'affermazione italiana, affermazione che gli stessi giornali inglesi non hanno esitato a definire vittoria morale. L'animo e l'efficienza d'una squadra che per circa dieci minuti, giocando entro una spessa coltre di nebbia, si trovò in condizioni d'inferiorità numerica senza saperlo, e manda il pallone al centro ove crede che sia pronto a riceverlo uno dei propri migliori (mentre al suo posto, per un imprevisto del combattimento, sta, insidioso, un valoroso avversario) e che, alla ripresa, accortosi dell'accaduto, non si accascia, come avviene in simili casi, precipitando lo svantaggio in una disfatta, ma riprende animo e vola alla rivincita, sia pure morale, non può essere messo in dubbio, ma deve essere motivo di orgoglio per lo sport italiano. Dopo il comm. Pozzo, applauditissimo, ha preso la parola il gen. Vaccaro, Presidente della Federazione di calcio e Segretario del Coni, il quale ha pronunciato espressioni di compiacimento per il bel comportamento della squadra italiana.

Il gen. Vaccaro aveva appena finito di parlare, allorquando un grido della folla annunciava che Monti stava lasciando il treno. Difatti, il centro-sostegno della nazionale scendeva dal treno, sostenuto affettuosamente da Piero Combi. Nonostante la cautela usata dai dirigenti di far scendere il valoroso giocatore a controbinario, la folla gli si è fatta intorno, acclamandolo lungamente e scortandolo sino all'uscita della stazione.

La ferita di Monti guarirà in quaranta giorni

L'esame radiografico dell'arto fratturato

Radiografia del piede sinistro del calciatore Monti eseguita stamane all'Istituto di Radiologia dell'Ospedale S. Giovanni dal Prof. Carrando. Le frecce indicano le linee di frattura del V osso metatarseo

A ricevere Monti questa mattina alla stazione era la grande folla, ma il saluto più cordiale, quello che ha fatto illuminare d'un sorriso lieto, superiore al dolore per la lesione, è stato a lui portato dall'amico più caro, il compagno di cento battaglie: Gian Piero Combi. Sorretto da Carcano e dall'avv. Tapparone, Monti, lasciata appena la folla, è stato da Combi portato sulla sua automobile stessa e subito trasportato all'ospedale S. Giovanni. Qui già si trovavano il prof. Stropeni, direttore dell'Istituto Universitario di patologia chirurgica, il prof. Milone, il prof. Viziano, fiduciario regionale della *Fims*, ed il dott. Picco, delegato della *Fims* presso la Juventus.

Subito i sanitari prendevano visione della radiografia compiuta a Londra dal connazionale prof. G. Zezzi, che nella capitale inglese risiede da alcuni anni. Monti era poi sottoposto dal prof. Carrando, direttore dell'Istituto radiologico, a nuovo esame radiografico, allo scopo di stabilire se, durante il viaggio, non si fossero verificati mutamenti nell'arto offeso.

Ecco la diagnosi e la prognosi formulate dai sanitari dopo tale esame: «*Frattura della estremità prossimale del V osso metatarseo. La linea di frattura interessa l'osso a tutto spessore, arrivando nella parte interna fino alla cavità articolare tra le ossa cuneiformi ed i metatarsei. Non pare che vi siano versamento articolare nè frammenti ossei.*

«*Lo spostamento dei due monconi dell'osso fratturato è quasi nullo; per cui la guarigione dovrebbe avvenire con saldatura perfetta di tutte le lamelle ossee tra i due monconi*».

La guarigione clinica avverrà in venti giorni circa; la ripresa della attività calcistica non potrà, però, essere consentita a Monti che tra una quarantina di giorni.

Rimosso il bendaggio provvisorio che era stato praticato a Londra dallo stesso prof. Zezzi, i nostri sanitari hanno provveduto ad immobilizzare l'arto con un bendaggio gessato.

In seguito Monti è stato portato a riposare in quanto, sia il viaggio, compiuto in così eccezionali condizioni, come la medicazione, lo avevano alquanto affaticato. Prima, però, il bravo atleta ha voluto ricevere un nostro redattore e, accogliendo l'augurio da questi espostogli a nome de *La Stampa* e di tutti gli sportivi torinesi, ha ringraziato pregandoci di voler far conoscere al pubblico — che l'ha seguito con tanto premuroso interesse — questo suo sentimento. Quale testimonianza ha acconsentito a firmare la fotografia che pubblichiamo.

Il campionato pugilistico mondiale

Chi potrà misurarsi con Max Baer?

New York, venerdì mattino.

La Corporazione del «Madison Square Garden» ha deciso che tutti i combattimenti delle eliminatorie, che dovranno portare alla designazione dell'avversario di Max Baer per il campionato del mondo, siano di quindici riprese e non già anche di dodici come è avvenuto nell'ultimo incontro tra Steve Hamas e Art Lasky. Sebbene il primo abbia vinto ai punti, tecnici e pubblico sono convinti che la sua forma alla fine dell'incontro, gli avrebbe permesso di battere l'avversario per «knock out» se si fossero disputate altre tre riprese.

Il presidente Phelan della Commissione pugilistica dello Stato di New York, intervistato sull'argomento, ha dichiarato: «Gli incontri di campionato debbono assolutamente essere di quindici riprese e le eliminatorie logicamente non debbono essere disputate su una distanza inferiore. E' l'unico modo per eliminare incertezze e dubbi di tecnici e di pubblico e nello stesso tempo di dare alla Commissione elementi precisi in favore o contro le possibilità del pugile di percorrere la lunga via del Campionato. Gli incontri di otto, dieci o dodici riprese non risultano mai convincenti».

Il gruppo dei pugili che possono aspirare a misurarsi con Max Baer, secondo l'opinione della maggioranza dei dirigenti del pugilato di New York, è assai limitato: Art Lasky, Steve Hamas e gli ex campioni Primo Carnera e Max Schmeling.

Per il dominio dell'aria

La costruzione dei dirigibili sarà ripresa in Inghilterra?

Londra, venerdì sera.

Negli ambienti aeronautici britannici corre insistente la voce che l'Inghilterra riprenderà la costruzione di dirigibili per meglio lottare con le altre nazioni nell'accaparramento del traffico aereo mondiale.

Questa presunta conversione al «più leggero dell'aria», sarebbe una conseguenza diretta della recente gara aerea Londra-Melbourne, ricca senza dubbio di ammaestramenti per lo sviluppo delle comunicazioni aeree, e della constatazione della regolarità dei servizi transoceanici del «Graf Zeppelin».

Come si ricorderà fu il disastro dello «R. 100» nel 1930, che decise l'Inghilterra ad abbandonare la costruzione di dirigibili. Per la verità tutte le aeronavi costruite dal Regno Unito — la prima, battezzata «Nulli secundus» fu costruita nel 1907 — hanno recato più lutti che glorie alla Nazione britannica.

L'Esposizione aeronautica inaugurata a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica, Alberto Lebrun, ha inaugurato solennemente stamane la quattordicesima esposizione internazionale dell'aeronautica al Grand Palais, alla presenza del Ministro dell'Aria generale Denain, di molte altre autorità, e dei rappresentanti delle altre Nazioni espositrici. Nella sezione italiana, ch'è stata molto ammirata, la grande attrazione è costituita dal bolide col quale Agello ha ottenuto il primato di velocità.

Dollari e amor materno in Tribunale

Gloria Vanderbilt non sarà affidata alla madre

New York, venerdì mattino.

Il dott. John F. Carew della Corte Suprema non ha ancora pubblicato la sentenza nella causa intentata da Gloria Morgan Vanderbilt per riavere la figlia decenne Gloria, erede di una grossa fortuna, affidata alla zia paterna miss Harry Payne Withney.

Si apprende, però, che la decisione della Corte è sfavorevole alla madre. La piccola ereditiera dovrà rimanere affidata alla tutela della zia e convivere con lei fino a quando la Vanderbilt non avrà dimostrato alla Corte di essere in grado di provvedere adeguatamente al benessere della piccola Gloria. Questa, comunque, potrà visitare la madre una volta la settimana.

Si è chiusa così, almeno per ora, una controversia giudiziaria che aveva appassionato l'opinione pubblica americana per la notorietà e la posizione sociale dei contendenti, non solo, ma anche e soprattutto per il sapore piccante di alcune fasi del dibattimento.

La signora Withney ha non solo sostenuto che la piccola Gloria non intende andare con la madre, ma ha pure tentato di dimostrare con testimoni e documenti come la cognata non abbia tenuto quella condotta irreprensibile che dovrebbe dare affidamento circa la capacità a educare bene una bambina.

La Vanderbilt si è difesa come ha potuto. Aveva fatto venire anche il principe di Hohenlohe dall'Europa per deporre in suo favore.

Una signora aveva chiesto di essere ammessa a presentare alla Corte una petizione firmata da circa trecento madri per invocare la restituzione della bambina alla mamma, ma il giudice Carew non credette di accedere alla richiesta perchè la patetica dimostrazione di solidarietà materna non avrebbe in alcun modo illuminato la Corte sui termini della vertenza.

Fallito attentato ferroviario alla frontiera tedesco-polacca

Varsavia, venerdì sera.

La mania degli attentati ferroviari sembra diffondersi in varie parti d'Europa.

L'ultimo è annunciato stamane da Cholnice, stazione di frontiera con la Germania. Un treno era appena partito verso Dirschau, allorchè il macchinista scorse sul binario un blocco di pietra del peso di settanta chilogrammi. Egli non potè frenare in tempo, ma fortunatamente la locomotiva spinse il blocco da parte.

Alla prossima stazione si constatò che la locomotiva era danneggiata. La polizia si occupa della cosa, ma i delinquenti che hanno commesso l'attentato non hanno lasciato alcuna traccia.

Ottanta arresti in Polonia per "contrabbando di uomini"

Varsavia, venerdì sera.

Ottanta persone sono state arrestate alla frontiera con la Russia per «contrabbando di uomini». I capi delle cellule comuniste polacche aiutavano cioè i delinquenti polacchi sfuggiti alle mani della giustizia a mettersi in salvo rifugiandosi nella Unione sovietica.

Lerroux invita Samper e Hidalgo a dimettersi

Madrid, venerdì sera.

Da fonte attendibilissima si apprende che il Presidente del Consiglio Lerroux ha informato il senatore Samper, Ministro degli Affari Esteri, e il senatore Hidalgo, Ministro della Guerra, che nelle attuali circostanze è assolutamente indispensabile che entrambi lascino il governo.

Li invita quindi a rassegnare le dimissioni, avvertendoli che qualora non lo facessero egli dovrà senz'altro provvedere rassegnando al Presidente della Repubblica le dimissioni dell'intero Gabinetto.

La piena dell'Olona e del Lambro rapidamente decresciuta

Milano, venerdì sera.

Durante la notte il livello dell'Olona e del Lambro è notevolmente diminuito con la stessa rapidità, con la quale i due corsi d'acqua si erano l'altra sera gonfiati, fino a superare le difese e allagare di conseguenza tratti della campagna circostanti.

Anche all'isola di Brera l'inconveniente aveva assunto proporzioni più gravi; ma le acque si sono ritirate entro l'alveo del fiume nelle prime ore della notte e stamane gli abitanti del luogo hanno constatato con giustificata soddisfazione che le strade ed i terreni circostanti le loro case erano completamente sgombri.

Autocarro sfasciato dal treno presso Orte

Roma, venerdì sera.

Si ha notizia da Orte che, fra le stazioni di Civitacastellana e di Gallese, un treno merci ha investito un autocarro ad un passaggio a livello. L'urto è stato violento ed il veicolo si è capovolto, ingombrando la linea. L'autista ed un operaio che sedeva sull'autocarro accanto al guidatore sono rimasti feriti.

Sul posto sono state inviate da Orte squadre di operai, che hanno provveduto a sgombrare la linea. I diretti del mattino provenienti da Firenze sono arrivati con un ritardo di due ore.

> Molte speranze in questi tempi di universale confusione, di acuta miseria e di forte tensione politica accompagnano e non solo in Italia il sorgere delle Corporazioni.
>
> Tali speranze non debbono andare e non andranno deluse. Si può contare sicuramente sulla volontà e sulla fede degli uomini, ma più ancora sulla logica dei principii che dal lontano 1919 guidano verso il futuro la trionfante Rivoluzione delle Camicie Nere.
>
> MUSSOLINI.
>
> *(Dal discorso rivolto in Campidoglio ai Consigli delle ventidue Corporazioni).*

La Sindone di Perigueux riconosciuta falsa e sottratta alla venerazione del popolo

Parigi, venerdì sera.

Mandano da Perigueux, nella Dordogna, delle interessanti notizie circa la conclusione di una lunga controversia svoltasi con ogni riservatezza e che aveva per oggetto la Santa Sindone, custodita in una antichissima chiesa d'una cittadina in quei dintorni.

Da parecchi secoli nella chiesa parrocchiale di Cadouin, opera di stile gotico risalente al milletrecento, si conservava una Sindone che le autorità ecclesiastiche del luogo volevano far credere fosse la vera ed autentica Sindone che aveva avvolto nel sepolcro il corpo di Cristo. Ogni anno si celebrava, in onore di questa tela, una solenne festa che si concludeva con una processione imponente, nella quale il sacro lino veniva portato, racchiuso in una preziosa ed artistica cassa d'argento, per le vie della città. A sostegno della autenticità di questa tela si recavano dei documenti e delle memorie che si conservano gelosamente negli archivi parrocchiali di Cadouin, secondo i quali il vescovo di Puy-de-Dome, Ademaro de Montel, ch'era un valoroso guerriero, recatosi alla prima crociata decretata nel Concilio di Clermont nel 1095, al ritorno ne aveva portata questa Sindone presa quale bottino di guerra.

Segni indistinti e confusi

Ademaro de Montel aveva preso parte all'assedio di Antiochia, conquistata come tutte le principali città della Palestina, dai crociati guidati da Goffredo di Buglione che allora fu proclamato re di Gerusalemme.

Nel saccheggio della città, il vescovo-guerriero aveva trovata, nascosta nella cattedrale di Antiochia, la Sindone e se ne era impadronito, portandola quindi a Perigueux, donde passò poi a Cadouin.

I Perigordini sostennero sempre a spada tratta l'autenticità della loro Sindone, sulla quale però, non sono affatto impresse, come su quella di Torino, le impronte di un corpo umano, per quanto vi siano dei segni indistinti e confusi, che si vogliono far passare come traccie del corpo di Cristo. In seguito alle ostensioni della Sindone a Torino ed agli studi eseguiti da eminenti scienziati anche francesi, come Paul Vignon, che provano come la sola Sindone di Torino è l'autentica, il vescovo della diocesi fu consigliato autorevolmente a provvedere perchè si eliminasse l'assurda pretesa di far coesistere due Sindoni autentiche, fatto evidentemente impossibile. L'impresa non era facile, trattandosi di andare contro una lunga tradizione di secoli ed urtare contro il sentimento della popolazione, attaccata per abitudine alla sua reliquia, all'infuori di ogni discussione storica o scientifica.

Il vescovo fece studiare la questione da parecchi dotti e da tecnici ed, il giudizio comune fu che Ademaro de Montel in buona fede aveva creduto di portar con sè una reliquia che non poteva assolutamente essere autentica. Infatti l'orientalista Wiett, direttore del museo del Cairo, ha nello scorso mese constatato con sicurezza tecnica che il tessuto della pretesa Sindone era stato fabbricato almeno tre secoli dopo la morte di Cristo e non poteva quindi evidentemente avere lasciato il corpo nel sepolcro.

Le prove tecniche e scientifiche

La composizione tessile dell'ordito, l'armatura a spiga, tutta la struttura del tessuto esaminato, dimostrano che la tela della Sindone di Perigueux è di parecchi secoli dopo quello in cui avrebbe dovuto già preesistere. Le prove tecniche e scientifiche si dimostrano concordemente contro l'autenticità: le prove storiche non risalgono oltre il decimosecondo secolo e si limitano a narrare che questa presunta Sindone è stata donata da Ademaro de Montel, che la portò via quale preda di guerra da Antiochia, dove era accuratamente nascosta entro uno spesso muro della cattedrale.

Di fronte a queste risultanze decisive, il vescovo ha ora informato Roma chiedendo istruzioni sul da farsi: intanto però ha vietato ogni culto pubblico alla falsa reliquia e proibita la consueta processione in suo onore. Quando le autorità competenti avranno dato il definitivo responso, il vescovo stabilirà ciò che deve farsi della presunta reliquia, che sarà fatta dimenticare e cadere nell'oblio col silenzio e il passaggio agli archivi. Ciò eviterebbe agitazioni e malcontenti nella popolazione che era ed è, per più ragioni, orgogliosa di possedere una reliquia che, se autentica, sarebbe davvero di un valore immenso ed attraeva ogni anno nel piccolo centro migliaia e migliaia di forestieri per la festa tradizionale.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16 Novembre 1934-XIII. Giornata di realizzi che trovano assorbimento solo col sacrificio delle quotazioni. Infatti i Fondi Pubblici perdono circa mezzo punto prima di fronteggiare bene ed efficacemente le vendite. Così pure i valori industriali che cedono tutti terreno, più notevolmente Mittel e Meridionali, in misura più attenuata: Fiat, Viscosa, Italgas, Montecatini e gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88 40	87 95
100	Id. f. c.	88 80	88 —
100	Prest. conv. 3½	88 825	88 375
100	Id. f. c.	88 90	88 425
100	I.R.I. 4,50%	508 —	506 —
500	Torino 5% c.	502 7/8	503 —
500	Torino 5% s.	505 3/4	505 75
500	S. Paolo 5%	503 5/8	503 —
500	S. Paolo 3,50%	482 7/8	482 75
500	Ferrov. 3 %	374 —	372 —
500	Elet. fer. 4,50%	507 50	507 —
100	FTN (XI) '34	—	—
100	Id. 1940	104 45	104 45
100	Id. 1941	104 90	104 90
100	Id. 1943	101 35	101 40
500	S.T.E.T.	531 —	530 50
500	Miglior. 5 %	498 —	498 —
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1670 —	1665 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterranea	445 —	438 —
500	Meridionali	648 —	635 50
50	Lloyd Sab.	27 —	27 25
200	Navigaz. A. I.	70 —	69 50
100	Torino-Nord	132 —	132 —
10	Italiana Gas	13 40	13 275
100	Elettr. A. I.	95 50	95 —
50	Sip	42 25	42 —
200	Terni	195 75	194 —
75	P. C. E.	87 —	87 —
500	Savigliano	685 —	685 —
200	Nebiolo	143 —	140 —
125	Boschiero	175 —	172 —
60	Tedeschi	78 —	77 1/8
200	Ilva	175 50	174 —
200	Fiat	278 50	275 —
60	Monte Amiata	23 —	21 75
100	Montecatini	137 —	136 —
450	Monteponi	196 75	197 50
5	Schiapparelli	5 20	5 10
100	Mira Lanza	96 25	96 —
75	Cir	156 —	156 —
500	Acqua Potab.	441 —	440 75
70	Fleria	44 1/16	44 —
25	Unica	27 —	25 7/8
50	Venchi	—	—
(equiv. 7½ az. Unica)			
200	Viscosa	288 50	277 —
25	Valli Lanzo	17 7/8	17 75
600	Lane Borg.	1222 —	1222 —
200	Beni Stabili	203 —	202 —
100	Cartiera Ital.	96 90	95 90
225	Cart. Burgo	220 50	219 50
25	Pittaluga	3 75	3 —
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 58,62; Svizzera 381,25; New York 11,74.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Realizzi piuttosto insistenti provocarono oggi delle falcidie che per qualche titolo sono state abbastanza notevoli. La Rendita passa a 88,05, 88,10, ed il Consolidato da 88,75 a 88,45 per fine corrente mese. I maggiori spostamenti toccarono alla Banca d'Italia, Meridionali, Fiat, Edison, Pirelli italiane, Eridania, Stampati, Cascami, Unione Manifatture, Snia Viscosa e Centrale. Bene resistenti le Mediterranea, Montecatini, Cementi e Distillerie. Dopo listino, migliori.

Rend. 3,50% 88,10; Convers. 3,50% fm. 88,45; B. Italia 1660; B. Comm. 965; B. Roma 106; Cred. Italiano 620; Cred. Marittimo 500; Assicurazioni Generali 4125; La Centrale 645; Mediterranea 447; Meridionali 640; Veneta 207; Cosulich 16,50; Rubattino 131; Libera Triestina 29; Cantoni 1440; Furter 31; Val d'Olona 90; Valle Seriana 3; Val Ticino 76; Turati 304; De Angeli 470; Cantoni Costa 309; Linif. Can. Naz. 305; Rossari Varzi 308; Rotondi 307,50; Tosi 17; Cotoniere 12,50; Un. Manifatture 330; Cavardo 860; Bossi 2940; Targetti 71; Cascami 293; Bernasconi 38,50; Snia 178,50; Pacchetti s. C. 63,25; Ansaldo 40; Ilva 173,75; Metallurgica It. 186; Monte Amiata 22,25; Montecatini 136,75; Dalmine 190; Breda 190,50; Bianchi 62; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 275; Miani Silvestri 8,75; Reggiane 29,50; Adriatica di Elettr. 29,50; Piacentina 137; Cieli 274,75; Dinamo It. 366; Elettr. Bresciana 364; Valdarno 149,75; Alta Italia 96; Emiliana 373; Trezzo d'Adda 370; Cisalpina privil. 183, id. ord. 64,85; Ceso 60,75; Edison 731, postergate 560; Sip 43; Tirso 63; Vizzola 371; Meridionale 249,50; Terni 194,50; Un. Eser. Elettr. 1110; Italcable 73; Tecnomasio 63,75; Distillerie 167; Eridania 309,50; Industrie Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 417; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 95,75; Petroli 18,60; Aedes 113; Fond. Regionale 1,60, 7% 36; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 201; Saturnia 34,75; Past. Buoni 18; Alberghi Venezia 42,50; Italcementi 388,50; Pirelli It. 933; Pirelli e C. 335; Brasital 68,50; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 381,25; Londra 58,62; Amsterdam 796,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,30; New York chèque 11,74. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 94,68; Fond. Venezia 5% 490; 6% 500,50; Cons. M. dann. terr. 4% 498,75, 3,50% 496,50; Cred. Miglior. 6% 499, 5% 497,50; B. Lavoro 3,50% 496; S. Paolo 5% 503,25; B. Tesoro 5% 1940 104,475, 1941 104,925, 4% 1943 101,375; I.R.I. 4,50% 506; Elettr. Ferr. 4,50% 506,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Rendita It. 3,50% f.m. 88,075; Conv. 3,50% f.m. 88,42; id. cont. 88,35; Venezia 3,50% 94,65; B.T.N. 5% (1940) 104,45; id. (1941) 104,85; Id. 4% (1943) 101,35½; Cons. Cred. Miglior. 5% 498; id. 6% 500; S. Paolo 5% 502; Banca d'Italia 1660; Banco di Roma 105; Credito Italiano 622; Ferrovie Meridionali 641; Ferrovie Mediterranee 446; Rubattino 130½; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 17; Alta Italia 96; La Polare 31; S.N.I.A. 177; Montecatini 136½; Monte Amiata 22; Ilva 174; Ansaldo 37½; Metallurgica Italiana 186; San Giorgio 164; F.I.A.T. 274½; Un. Eserc. Elettrici 1115; Sip 42; Terni 194½; Eridania 306; Industrie Zuccheri 1300; Raffineria Ligure Lombarda 417; Distillerie Italiane 166; Molini Alta Italia 232; Semoleria 306; Aedes 115; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 381,25; Londra 58,62; Olanda 796; Spagna 160,25; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 3; New York 11,74.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rend. 3,50% cont. 88,15, fm. 88,30; Convers. 3,50% cont. 88,425, fm. 88,50; Venezia 3,50% 94,75; B. Tesoro 5% 1940 104,50, 1941 104,80, 4% 1943 101,375; B. Lavoro 3,50% 496; Cred. Miglior. 5% 497, 6% 499,50; B. Italia 1672; Cred. Fondiario 530; B. Comm. 967; Cred. Italiano 620; B. Roma 105; Cred. Marittimo 500,50; La Centrale 645; Meridionali 641; Tramways 276; Rubattino 130; Snia 176,50; Metallurgica It. 187; Ilva 174,50; Montecatini 135,75; Monte Amiata 22; Ansaldo 40,50; Fiat 275; Terni 196; Romana di Elettr. 303,50 ex; Romana Zuccheri 111,25; Fondi Rustici 71,50; Immobiliare 278; Beni Stabili 201,50; Impr. Fondiaria 41; Risanamento 1040; Acqua Marcia 740. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 58,62; Zurigo 381,25; New York 11,74.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rend. 3,50% fm. 88,30; Convers. 3,50% fm. 88,50; Venezia 3,50% 94,75; B. Tesoro 5% 1940 104,45, 1941 104,70, 4% 1943 101,40; Adria 20,25; Cosulich 17,50; Libera Triestina 29; Lloyd 27; Assicurazioni Generali 4100. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 58,62; New York 11,74; Zurigo 381,25.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8,4
MINIMA	+ 6

Stasera alla radio

Il "Capitan Fracassa" di Mario Costa

Benvenuta, nel suo venticinquesimo anniversario dalla sua nascita, questa opera comica del compianto Mario Costa: il «Capitan Fracassa» è un capolavoro di cui deve rimpiangersi la scomparsa dalla scena della piccola lirica.

Perchè non lo si rappresenta più da moltissimi anni?

Per volontà dell'autore, che pose il suo divieto, esclusivamente per ragioni artistiche.

E' bene alzare un poco il sipario su questa, finora apparsa inesplicabile, disavventura del «Capitan Fracassa», che quando comparve la prima volta sulle scene, sollevò tanto consenso e così unanimi acclamazioni.

Mario Costa (su libretto di Antonio Cippico, poi senatore, e di Emanuel figlio del celebre tragico) aveva scritto il «Capitan Fracassa».

La prima rappresentazione ebbe luogo all'Alfieri di Torino, da una compagnia straordinaria, la «Città di Milano» costituitasi apposta per eseguirlo, dignitosa e perfetta, di opera comiche, della quale facevano parte cantanti di primissimo ordine, venuti dal teatro lirico, come erano Sofia Ricci, Emma Vecla, Jeanne e Marthe Morini, Florica Cristoforeanu, Ida Aubry; e Riccardo Stracciari, Gino Vanni, Ulderico Tegani che fu appunto il protagonista ammirato del «Capitan Fracassa», ed altri eccellenti come quel Ferrari-Fontana che fu poi uno dei più grandi interpreti del «Tristano e Isotta» di Wagner, subito dopo il Borgatti.

Per la prima del «Capitan Fracassa» erano accorsi all'Alfieri molti musicisti anche celebri — basti ricordare Puccini, Mascagni, Giordano, Giulio Ricordi (Burgmein), Orefice, Saffredini — ed i critici dei principali giornali italiani. L'opera (che aveva una lieta buona accoglienza) ebbe a... nella sua accesa serata, come ricaverà ... tale successo che fu ripetuta per ben sessanta sere di seguito al nostro Teatro Alfieri, sempre gremito, e per altri diversi mesi di seguito a Milano.

Non può essere che un successo quello che riempie per sessanta sere consecutive un teatro di Torino. E tale fu giudicato ed è il «Capitan Fracassa». Dopo le esecuzioni della Compagnia «Città di Milano» l'opera fu ripresa al Teatro Balbo dalla Compagnia di Gea della Garisenda con una messa in scena che costò più di trecentomila lire, e fu ripetuta per un mese ancora.

Le avventure dei comici, a capo dei quali sta la «Candida Isabella», che arrivano ad un castello ove dimora, tra la malinconia del passato e la tristezza d'un solitario avvenire, l'ultimo barone del Sigognac, che s'innamora di Isabella e segue col nome di Capitan Fracassa per poi ritrovare in lei la compagna, quella che sogna, formano una storia simpatica, non indegna del capolavoro di Teofilo Gautier, e rivestita di musica, comica, umoristica, lievemente sentimentale, colorita e vitale.

Mario Costa, signorile e squisito, si ribellò, non volendo che un suo lavoro tanto delicato e fine, venisse volgarmente assassinato, impedendo alle continuazioni a non essere capite e degli interpreti mal pubblico. E così un atto, nobile per quanto doloroso e svantaggioso per lui, ritirò dalla circolazione le spartite e proibì a chicchessia la rappresenta del «Capitan Fracassa». O una concusione veramente lodevole ed adeguata, o nulla: e siccome non erano le compagnie d'operetta succedute in quei tempi alla «Città di Milano», che potevano garantire la serietà artistica necessaria, preferì rinchiudere la sua prediletta e migliore creatura in un cassetto, togliendola dalla circolazione.

Mario Costa si trovava a Parigi durante la guerra: un giorno vedendo sfilare pei boulevards alcuni camions che recavano dei riservisti diretti al fronte, sentì partire da qualcuno di essi una frase ingiuriosa: «Ecco là dei «macaronì» imboscati!».

— Imboscato io? — gridò Mario Costa. — Ebbene, lo vedrete.

E corse in Italia. Era nato nel 1858 e non aveva alcun obbligo militare (mentre i suoi tre fratelli erano tutti nella carriera militare, due colonnelli ed uno generale): non poteva esser richiamato e non poteva esser nominato ufficiale. Eppure tanto fece e brigò che riuscì ad andare al fronte. Ma l'opera sua era laggiù inutile, e si diede allora a dirigere concerti e feste d'arte per raccogliere mezzi a favore di ogni istituzione assistenziale dei soldati e delle loro famiglie; così lo videro i teatri, le sale e gli ospedali, instancabile propagandista e soccorritore.

Poco più di un anno fa, Mario Costa è morto. Quando ritirò il «Capitan Fracassa» dalle scene, disse al suo editore:

«Lo sentiranno e lo capiranno meglio dopo la mia morte».

Domani il primo concerto nel Salone de "La Stampa"

Domani, sabato, alle ore 17, avrà luogo nel Salone de La Stampa il primo concerto della stagione. Il programma comprende: il Trio in do min. di Beethoven, il Trio n. 2 di Mendelssohn e la famosa Sonata per violino e piano di César Franck.

Interpreti tre artisti di riconosciuto valore, che è superfluo presentare ai torinesi, perchè noti e giustamente apprezzati: Magda Brard, Ercole Rovere e Antonio Valisi.

I biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati e dei nostri lettori sono già esauriti.

Durante il concerto il pubblico ha libero accesso nel salone a pianterreno, dove l'intero programma sarà trasmesso a mezzo dei nostri perfettissimi altoparlanti.

NOZZE SENZA FIGLI

Un marito fuggitivo una moglie assetata d'amore un cognato troppo volubile

Mario Imbruneri, otto anni or sono, pur non possedendo grandi beni di fortuna e nemmeno un impiego molto sicuro e redditizio, si univa in matrimonio con una giovane che non aveva altra dote che la sua bellezza: si amavano e questo era per loro più che sufficiente. Appunto per le sue condizioni speciali di famiglia, l'Imbruneri, anzichè mettere su casa per conto proprio, decideva di installarsi colla moglie nell'alloggio della famiglia, di convivere coi suoi due fratelli, allora scapoli. Per qualche tempo nessuna nube venne a turbare l'orizzonte coniugale degli Imbruneri; nel 1928, però, l'uomo si trovò improvvisamente senza impiego. Vivere a carico dei fratelli gli spiaceva, per cui decise, non trovando da occuparsi nella nostra città, di aderire all'invito che gli veniva fatto da un lontano parente di recarsi presso di lui, in Inghilterra, ad aiutarlo nella direzione della sua azienda, che assumeva sempre più vaste proporzioni. La moglie — secondo le intese — sarebbe rimasta a Torino presso i parenti del marito fino a che questi, accertatosi della convenienza di un trasferimento in piena regola, non la avesse chiamata a sè.

Gli anni trascorrevano veloci, ma dalle lettere dell'Imbruneri non traspariva l'intenzione di riunirsi alla moglie: accennava a difficoltà a cui andava incontro di continuo, alla possibilità di dover da un momento all'altro far ritorno in patria: frattanto inviava alla consorte delle piccole somme. Ma la donna desiderava non solo del denaro per far fronte alle necessità materiali della vita, ma anche un po' d'amore: si era sposata non per essere abbandonata da colui che aveva scelto per suo compagno. Di queste lamentele non solo erano ripiene le lettere che indirizzava al marito, ma anche i discorsi che teneva col cognato. Fu così che uno di essi, Giulio, si sentì preso da una sincera compassione per la giovane donna e si offrì di riempire momentaneamente il posto lasciato vuoto dal fratello: sulle prime incontrò delle ripulse, ma infine la sua tenacia ottenne la dovuta ricompensa.

Per qualche anno la relazione continuò placidamente senza incidenti e senza emozioni: ma Giulio Imbruneri si stancò di questo legame, volle anch'egli costituirsi una famiglia propria. Aveva incontrato sul suo cammino una donna che gli prometteva la piena felicità terrena: colla influenza che essa aveva acquistato su di lui riuscì a staccarlo dalla cognata, e fargli troncare la relazione peccaminosa. Giulio Imbruneri due anni or sono sposava Maria Tosbini, ritenendo così di aver posto la parola fine alla passione che gli aveva fatto dimenticare i suoi doveri di fratello. Ma egli non aveva tenuto calcolo di quanto passava nel cuore ardente della cognata, che si vedeva posposta ad un'altra donna che non aveva altro merito, nei suoi confronti, che quello di essere di qualche anno più giovane. Ella cominciò a tormentare con la sua assiduità il cognato finchè questi, per amor di pace, cedette alle sue lusinghe ed anche alle sue reiterate minacce di scandalo.

Ma per quanto i due amanti facessero per nascondere il loro legame, questo non tardò ad apparire agli occhi della signora Maria che, stupita, avvilita e indignata, in una scena violentissima, non tacque al marito tutto il dolore che la sua condotta aveva provocato al suo cuore affettuoso, lo sfacelo che la tresca scoperta provocava nella loro famiglia. Atterrito dalle conseguenze della sua condotta, il Giulio Imbruneri invocò dalla moglie il perdono, ma la donna, atrocemente ferita nella sua dignità, per accordandolo, pretese la rottura di ogni vincolo personale. E poichè il marito nicchiava, essa presentava al Presidente del Tribunale un ricorso per ottenere la separazione legale, narrando le sue vicissitudini coniugali. «Dal matrimonio non sono nati figli, quindi spero che mi si accordi quanto chiedo»: con queste parole chiude la donna il suo memoriale. Sentiremo presto le spiegazioni del marito.

Svaligiatori di ville tratti in arresto

Una villa in campagna è sempre una risorsa. Pel proprietario, ed anche per qualcun altro. Nel caso specifico di «qualcun altro» ve n'è un paio. Si chiamano costoro Giovanni Cilone fu Domenico di 27 anni e Ives Strugglioni di Luigi di 28 anni, a tempo addietro, siccome avevano notato che due ville esistenti a Pino Torinese erano state lasciate disabitate dai rispettivi proprietari, prof. comm. Carlo Fauda e signora Adelina Bruna vedova Carmazzi, avevano pensato di visitarle con ogni cura. Sicuri del fatto loro, non s'erano neppure affrettati oltre il necessario e, rinvenuti negli armadi abiti e biancheria, s'erano provvisti di un piccolo guardaroba personale, lasciando al posto i loro vecchi stracci. Naturalmente avevano pure portato via quanto era loro capitato fra le mani. Ricercati dalla polizia, su indicazioni della nostra Squadra Mobile i due furfanti sono stati tratti in arresto a Genova. Portati a Torino ed interrogati dal dott. cav. Variaro, hanno confessato di aver preso parte alle imprese loro addebitate e sono stati passati al carcere.

Martedì si inaugura all'Università il nuovo anno accademico

Martedì 20 corrente, alle ore 10, nell'aula magna della R. Università, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera: Il signore e la signora Tal dei Tali, di D. Amiel

Stasera, all'«Alfieri», invece dell'annunciata rappresentazione Il Goldoni e le sue sedici commedie nuove di Paolo Ferrari, la Compagnia di Ruggeri rappresenta Il Signore e la Signora Tal dei Tali di Denys Amiel, una commedia molto garbata, che già in precedenti stagioni ottenne a Torino lieto successo.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,10: Concerto vocale col soprano Tea Bacnalin e il barit. G. Bravura — 17,55: Com. Ufficio premi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La bugia n. 16», commedia in 1 atto di Mario Buzzichini — 21,20: Concerto orchestrale.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «Capitan Fracassa», opera comica in 3 atti di M. Costa, diretta dal maestro Josi - Negli intervalli: A. Franchi: «I dischi di un grande architetto» - Notiziario teatrale — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45: «La bugia n. 16», commedia di Mario Buzzichini; 21,20: «Aida» di G. Verdi — Palermo: 20,45: Musica da camera — Vienna: 19,45: Musica slava — Bruxelles I: 21: Musica olandese — Bruxelles II: 22,30: Dischi — Praga, Brno, Moravska-Ostrava: 19,30: Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi», opera in tre atti — Bratislava: 19,30: Ciaikovski: «Eugenio Onieghin» — Copenaghen, Kalundborg: 20,10: Geraldy, «Amore», commedia in tre atti — Bordeaux, Lafayette: 21,30: «L'amico delle donne», commedia in 5 atti — Lyon la Doua: 21,30: Concerto — Marsiglia: 21,30: Concerto — Nizza, Juan les Pins: 22,15: Concerto di violino — Parigi P.P.: 21,15: Ch. Cuvillier: «Boulard et ses filles», operetta in 3 atti — Parigi T.E.: 20,30: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 21: Schiller, «Guglielmo Tell» — Strasburgo: 20,45: dischi — Amburgo: 23: concerto variato — Berlino: 21,35: concerto — Breslavia: 20,30: serata brillante — Francoforte: 24: concerto orchestrale e vocale — Norimberga: 20,50: Verdi: selezione del «Don Carlos» — Konigswusterhausen: 20,50: banda militare — Lipsia: 20,15: Schumann: «Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore», op. 97. — Lipsia: Hillinger: «Il ratto del Principe in Sassonia», ballata — Monaco di Baviera: 20,30: trasmissione speciale.

Plauso del Segretario del Partito ai crocieristi del G. U. F. di Torino

Ieri sera durante la riunione dei Fascisti di Facoltà che ha avuto luogo alla Casa del Goliardo è giunto al Segretario del G.U.F. di Torino il seguente telegramma di S. E. Starace:

«Ai Fascisti universitari che hanno compiuto la crociera Torino-Venezia esprimo il mio vivo elogio.

ACHILLE STARACE».

Il plauso ambitissimo del Segretario del Partito è stato trasmesso al professor Ceradini, direttore della Scuola di Architettura, a cui appartiene il maggior numero di Goliardi canottieri, ed ha sollevato vivo entusiasmo nella massa dei fascisti universitari.

Il ritorno da Roma di S. E. Giovara

Di ritorno da Roma, dove ha partecipato al rapporto tenuto dal Duce, è giunto alle ore 6,30 di questa mattina S. E. il Prefetto Giovara.

Conferenza Mundula alla Pro Coltura Femminile

Domani, alla Pro Coltura Femminile, alle ore 21, Mercedes Mundula terrà una conferenza sul tema: «Principesse di Casa Savoia in Sardegna nel periodo dell'esilio».

L'assemblea generale della Società protettrice animali

Il Commissario Prefettizio generale Vittorio Berlolé ricorda ai Soci della R. Soc. Torinese Protettrice Animali, che l'assemblea generale avrà luogo domenica prossima, alle ore 15, in via P. Amedeo N. 19, sala Vincenzo Troya, per la nomina del Consiglio direttivo della Società.

Due coppie d'amanti ...delle cose altrui

Due coppie di amanti da raccomandarsi... all'Autorità giudiziaria sono quelle costituite da Luigi Bruera di Francesco di 35 anni e Severina d'Angeli ved. Rossetti di 41 anni, l'una, da Giovanni Boggio fu Giorgio di 45 anni e Angela Fassino di Giuseppe di 27 anni, l'altra.

Da raccomandarsi all'Autorità giudiziaria, perchè, unitesi in quadruplice alleanza costoro avevano trovato troppo comodo l'andare a prelevare i mezzi per la propria sussistenza dalle case altrui. Così, con chiavi false s'erano introdotti nell'alloggio del signor Arnaldo Piana in via Principe Tommaso 5, di dove avevano portato via titoli per oltre 10 mila lire e gioielli vari per discreto valore. Trasferitisi ad Albenga erano riusciti a penetrare nell'alloggio del primo capitano Nicolò Olivieri e pur qui avevano fatto un discreto bottino. Dell'attività dei lestofanti s'interessava intanto la Questura di Torino e la Squadra Mobile compiute indagini ed identificati i ladri, disponeva così le cose che i quattro venivano tratti in arresto a Bordighera e di qui tradotti a Torino ed inviati alle carceri. La refurtiva è stata recuperata.

Avviso del Consolato di Germania ai sudditi tedeschi residenti a Torino

Il Consolato generale di Germania di Milano avvisa:

«Venerdì, 23 novembre, dalle ore 10, in via Lagrange 7, il Console generale di Germania sarà a disposizione dei cittadini germanici che potrebbero aver bisogno di consigli od atti consolari».

Il cronista in Pretura

L'Innocenza condannata

Quando i Falchero di Tetti Valfrè misero al mondo una bambina, tentarono di corazzarla contro le cattive intenzioni del futuro mettendole nome Innocenza, ma le circostanze decisero altrimenti.

Colpa della collera e, un poco, della malignità. Quest'ultima è di data antica: la buona salute dei polli che scorrazzavano nel campo della vicina, certa Anè Rosa, aveva turbato l'Innocenza; sia che i propri polli non rispondessero ad uguale salute, sia perfidia soltanto, l'Innocenza provvide (o sembra) a spargere, sul territorio degli altri, chicchi avvelenati di grano; le bestiole senza sospetto li ingoiarono e fu un eccidio. L'episodio ebbe un seguito linguistico a base d'ingiurie e l'Innocenza si beccò una condanna. Ciò lasciò uno strascico ed eccoci alla collera.

La mattina del 29 giugno 1933, l'Innocenza stava ammazzando un pollo (suo) per festeggiare S. Pietro di cui ricorreva la festa; ma le ammazzava con un procedimento così barbaro che il pollo strillava. Forse i suoi compagni lo avevano già messo al corrente che il destino degli animali di cortile è di finire in tegame previo un allungamento del collo o un taglio secco che lo divida dal resto dell'organismo: ma l'Innocenza gli schiacciava invece la testa con una pietra, arma proibita nelle relazioni secolari tra uomini e polli.

L'Anè Rosa ebbe allora la cattiva idea di affacciarsi oltre l'uscio dell'Innocenza per vedere che cosa stava succedendo e fu accolta da un diluvio di improperi dove abbondavano i nomi di altri animali noti per la loro cattiva fama.

Seccata, la Rosa denunziò la posseditrice. Costei, comparsa davanti al pretore, nega recisamente il fatto imputatole, ma non la collera di cui era preda. Per essa, la vista della Rosa fu una provocazione grave ma che la spinse soltanto ad apostrofare l'intrusa con un «Siete una coppia di Cumiana» alludendo anche al marito. Nella spiegazione successiva, l'Innocenza ci fa sapere che «Coppia di Cumiana» si dice di fotografie mal riuscite, ma il pretore, non accettando la versione, condanna l'Innocenza a 600 lire di multa (condonata), a 300 lire verso la parte lesa (che, in tal modo, potrà scegliersi un fotografo più abile), 250 lire verso la parte civile, spese processuali e tassa di sentenza.

Il pollo dalla testa spappolata è vendicato.

A titolo di saldo?

Il giorno 15 luglio 1934 Guerino Fornasier e Negro Quirino, così, per scherzare, mentre in un'osteria passavano da un litro all'altro, tentarono di definirsi reciprocamente. Il Fornasier disse al Negro «carabiniere frusto» e Negro rispose qualificandolo spia. Ci bevvero su allegramente e si separarono.

Ma la notte porta consiglio. I due ripensarono alla sera prima e il giorno seguente, rivedendosi, pensarono bene di riesaminare le definizioni e le trovarono di cattivo gusto. Allora il Fornasier diede uno schiaffo al Negro che glielo restituì.

Uno a uno: match pari. Il Fornasier si allontanò soddisfatto del pareggio.

Ma, poco dopo, il Negro veniva rialzato da terra con una clavicola in disordine, senza camicia, le bretelle strappate. Pare che, dei passanti, vedendo i due in rissa, si fossero avvicinati per dividerli e che, allontanatosi il Fornasier, lo sostituissero nel ruolo di «boxeur». E' così che compaiono in qualità di imputati anche Campini Edoardo e Balbo Maurizio, i quali dichiarano di non sapere nulla. Il procedimento è rinviato per l'assenza di un quarto possibile pugilatore, Capelletto Silvio, e allora sapremo come andarono le cose.

Per adesso, da un sussurro colto a volo, pare che gli ignoti aggressori, mossi inizialmente da un sincero desiderio di pace e accortisi poi che il superstite era un loro debitore, si siano permessi di saldare con vie di fatto il loro credito altrimenti inesigibile. Ma è certo che, sia tra i singoli che tra i popoli, quando si iniziano delle ostilità, non si possono mai prevedere le sorprese dell'intervento altrui.

Le denuncie pittoresche

«La sottoscritta G.... Secondina, fin dal 1921 ebbe a contrarre una relazione intima con certo F.... Camillo, di professione venditore ambulante, di cui la sottoscritta ebbe a lavorare alle proprie dipendenze del F..... Per tale lavoro il F...., non corrispose mai nulla, anzi la sottoscritta più volte ebbe a fare della fame. In seguito poi il F..... forse preso da rimorso, nell'anno 1928, a mezzo dell'avvocato Cavalli gli faceva la donazione del mobiglio usato. La sottoscritta abbandonava allora il F..... contraendo una relazione seria con uno della tessereria di cui doveva sposarsi...

«Confida nella bontà della Signoria Vostra Illustrissima affinchè voglia tutelare i diritti che potrà avere la sottoscritta ed ai sensi di legge perchè oggi si trova con l'amarezza nell'animo e senza mezzi con la relativa intimazione di sfratto. Con cui ringraziamo la S. V. Illustrissima ed in omaggio di una profonda gratitudine ed ammirazione devotissima».

Per finire

Era dubbio, in una causa per ingiurie, se fosse stata pronunciata la parola sporcaccione o sudicio. Disse l'avvocato Dal Fiume:

— Scegliamo sudicio. E' una parola più pulita.

Minimo Dellapena.

Ladri d'automobili arrestati

In seguito a richiesta della Squadra Mobile della nostra Questura, sono stati tratti in arresto a Mantova certo Giuseppe Brambilla di Luigi, di 25 anni, e a Spigno Monferrato tale Umberto Asinari di Giovanni, i quali avevano rispettivamente rubato nella nostra città le automobili appartenenti al signor Spigolini di Torino ed Hess di Pinerolo.

LIBRO e MOSCHETTO

All'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. — Giovedì mattina, alle ore 11, in occasione dell'insediamento alla cattedra di politica economica del prof. Publio Mengarini, si è svolta all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali una simpatica cerimonia. Alla presenza di alcuni professori e del Segretario del Guf, il sen. Broglia, Direttore dell'Istituto, ha presentato agli studenti il prof. Mengarini elogiandone le particolari doti di studioso e di insegnante. Nello stesso tempo il sen. Broglia ha colto l'occasione per ricordare agli studenti la massima fascista del «Libro e Moschetto» illustrandone il profondo significato che acquista nei riguardi dei fascisti universitari.

Dopo che il prof. Mengarini ebbe, con commosse parole, ringraziato il direttore del cordiale saluto, parlò brevemente il dott. Ponte di Pino, Segretario del Guf, che spronò i camerati ad integrare la severa preparazione universitaria con l'ardente ma non meno seria preparazione ai Littoriali dello Sport, della Cultura e dell'Arte.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

"La vendicatrice"

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
TUTTI I CASALINGHI AI PREZZI MINORI

Grandiosi arrivi in questa stagione che si raccomanda anch'essa alla clientela per la novità delle merci, l'abbondanza degli assortimenti e la mitezza imbattibile dei prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TUTTA L'ALTA MODA E' PRONTA da ROMANA CALCAGNI
Via Roma nuova
Questa grande Casa di Confezioni per signora, invita tutte le gentili signore a visitare la ricca sua collezione per autunno-inverno di abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs.

AQUASCUTUM - BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti impermeabili
da OLDRODY - VIA ROMA
Tutto per l'uomo elegante.
La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, maglie e cappelli.

FERNEKESS agente BURBERRY
continua la vendita a prezzi di liquidazione. Fernekess, via P. Micca, 10.

da BIANCHI
UNA VALANGA di GIOCATTOLI
di tutti i generi e da tutti i prezzi attende la clientela usa ad anticipare gli acquisti natalizi. Si tratta di merce tutta nuova, perchè ai «Grandi Magazzini Bianchi» — che da molti lustri sono i maggiori specialisti d'Italia nei giocattoli — non rimangono mai fondi di magazzino. Gli assortimenti di «Bianchi» mortificano spietatamente qualsiasi tentativo di confronto.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il signore e la signora tal dei tali», di D. Amiel.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira... Ngira... Teodoro si sfiora» di Max Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
FARO — Mostra Noel Quintavalle: ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

SINFONIE D'AMORE
GRANDIOSITA' SENZA PARI
ARMONIE DIVINE
quanto prima al CINEPALAZZO
Saranno le prime rappresentazioni in Italia del film che entusiasmò a Venezia e che supera Angeli senza Paradiso per spettacolosità, ardore di vita, suggestione di poesia, di musica, di canto.
SINFONIE D'AMORE
raggiunge le più alte vette della euforia teatrale, non solo per la messa in scena e la dolcezza delle amorose vicende schubertiane, ma per la sublimità del canto che attraverso l'ugola del tenore Tauber conquista tutti i cuori.
E' un grande avvenimento cinematografico che apre la via alla serie di capolavori assicurati al Cinepalazzo.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Fuggiaschi». Kathe von Nagy.
AMBROSIO: «Teresa Confalonieri». M. Abba.
VITTORIA: «Gli arditi del cinema» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Teresa Confalonieri. Marta Abba.
BALBO: Vita di Casanova e H. Springher.
MAFFEI: «Vortice» (Jack Holt) e Varietà.
SPLENDOR: Michele Strogoff. Mosjoukine.
IDEAL: «Sempre nel mio cuore» e Varietà.
ALPI: «Viva le donne!» e Cartone a colori.
MASSIMO: «L'inferno verde». C. Laughton.
NAZIONALE: Melodie imperiali. M. Eggerth.
BORSA: «La morte in vacanza». F. March.
PRINCIPE: Signora per un giorno e Varietà.
SAVOIA: «Idolo delle donne». Carnera-Baer.
REGINA: «Vicino alle stelle» e Varietà.
OLIMPIA: «Jeanne». J. Gaynor. L. 1,05.
SALAZZURRA: Elegante giustiziere e Var.
LUCALE: «Angeli senza Paradiso». Eggerth.
PALERMO: «L'inferno del mare».
IMPERO: «Il Re degli zingari» (Ingr. L. 1).
INFERNALE: «La Battaglia». Annabella.
LONDRA: «Tenente e socio» e Varietà.
PALAZZO: Novità: L'Amore è un'altra cosa.
REX: «Danza di Venere». Joan Crawford.

LA CASA DEI ROTHSCHILD
mirabile esaltazione della più potente famiglia del mondo, è l'originalissimo film che ammirerete tra pochi giorni
al CINE REX
nella stupenda interpretazione del celebre attore George Arliss, di Loretta Young, Boris Karloff e Robert Young.
COME SI CONQUISTA IL DENARO
e con esso la potenza che domina i regni e gli imperi, che scatena guerre o impone la pace, vedrete attraverso le vicende emozionanti dei Rothschild, che il film evoca magistralmente e conclude in una apoteosi a colori dopo la battaglia di Waterloo e il crollo definitivo del grande Napoleone.

Oggi al GHERSI
l'UFA presenta il capolavoro di Ucicky
FUGGIASCHI
L'azione movimentata e quanto mai drammatica si svolge a Karbin (Manciuria) nel 1928, tra i bagliori di una spaventosa rivoluzione.
FUGGIASCHI
con Kathe von Nagy e Hans Albers.

BALBO - HILDA SPRINGHER - BALBO
Serata d'onore con la Rivista: Tre ragazze poco vestite!
Nel film: «La vita amorosa di Casanova» con Ivan Mosjoukine.

MARTA EGGERTH al NAZIONALE
in Melodie imperiali: continua lo strabiliante successo. L. 2; Ridur. 1,50.

Itala e Torinese: La signora Paradiso
M. Benassi, E. Degiorgi, M. Dore: 1,05

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 2 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, Dio chiamò a sè, dopo breve malattia, munito dei conforti della nostra S. Religione, l'anima buona e pia di

ASIOLI PIETRO

IMPRESARIO TRASPORTI - PROVVEDITORE FORAGGI DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA (Padre)

Col cuore straziato, ne danno il doloroso annunzio: la moglie Maiero Paola; i figli: Emilia colla consorte Sella Maria e figli, figlioccio Pierino e Luciana; Michele colla consorte Cherbert Giuseppina e figli Paola ed Emilio; i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 17 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Villarbasse 20. La cara Salma sarà trasportata a Venaria Reale nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489

Dopo una vita semplice, operosamente spesa nell'amore di Dio, della famiglia e del lavoro, oggi si spegneva

RONCHETTA CASIMIRO

dando esempio di come si possano sopportare con cristiano sentimento le sofferenze di una crudele malattia.

La moglie e i figli, con l'angoscia di un dolore immenso, uniti ai parenti ed agli amici, ne danno annuncio.

La sepoltura avrà luogo venerdì 16 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Novara 51. (26500)

Si prega di non inviare fiori.

Ieri, alle ore 13, rendeva serenamente l'anima a Dio, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro il

Comm. Vincenzo Ceriana

Con profondo dolore ne danno l'annunzio:

la moglie Giuseppina Chevalley;
i figli: Amedeo colla moglie Luisa Brocchi e figli,
Pippo colla moglie Maria Scarlatti e figli,
Adele col marito Avv. Franco Rosta e figlio;
i cognati e le cognate Ceriana, Mapei e Chevalley;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 10, partendo da via Confienza 2 per la Parrocchia di Santa Barbara.

Alle ore 14,30 seguiranno le esequie nella Parrocchiale di Valenza.

Non si accettano fiori.

La presente serva di partecipazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La S. A. Fratelli Ceriana con vivo dolore partecipa la morte del suo amato Presidente

Comm. Vincenzo Ceriana

avvenuta in Torino ieri 15 corr., alle ore 13.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I Sindaci della Soc. An. Fratelli Ceriana con sentito dolore annunziano la perdita del

Comm. Vincenzo Ceriana

Presidente della Società dalla sua fondazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I Procuratori, gli Impiegati ed il Personale tutto della S. A. Fratelli Ceriana, partecipano con grande dolore la perdita del

Comm. Vincenzo Ceriana

loro amato e venerato Principale, Presidente della Società.

Torino, 15 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati ed il Personale tutto della Società di Montepani, hanno il profondo dolore di annunciare la perdita del compianto (5872)

Comm. Vincenzo Ceriana

da lunghi anni Consigliere e benemerito Vice-Presidente della Società.

Torino, 15 novembre 1934-XIII.

La Direzione e le Maestranze del Bottificio Società Anonima Ceriana di Sale partecipano con vivo cordoglio la morte del

Comm. Vincenzo Ceriana

e ne ricordano nell'ora del dolore l'opera benefica in favore degli umili. (000)

Sale (Tortona), 15 novembre 1934-XIII.

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte annuncia con rammarico il decesso del

Comm. Vincenzo Ceriana

da molti anni suo benemerito Vice-Presidente. (26565)

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Vercelli-Unica partecipano con profondo dolore la perdita del (5866)

Comm. Vincenzo Ceriana

padre del Cav. Amedeo Ceriana, Consigliere d'Amministrazione della Società.

Torino, 15 Novembre 1934-XIII.

La Direzione e le Maestranze della Filanda S. A. Fratelli Ceriana di Mede partecipano con profondo dolore, la morte del

Comm. Vincenzo Ceriana

Presidente della Società.

Mede Lomellina, 15 novembre 1934.

Dopo breve malattia, circondata dai suoi cari, spirava serenamente

Giulia Mertens v. Cortellazzi

Addoloratissimi ne danno l'annunzio le figlie: Corinna, Enrichetta con il marito Renato Cesarini e figli; Andreina con il marito Carlo Ittaria; Giannina con il marito Francesco Pegranel e figli; le cugine Beniamina e Pamela e la affezionata Josephine, Rina e Mira.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 17 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla Villa Quiete (Valsalice 8).

Fiori: i fiori di mare perchè ... Matteo V. 6.

Pompe Funebri Costa - Telefono 40-610

A tutti i buoni che in qualunque modo resero omaggio alla memoria di

MAURIZIO DELUCIS

il vivo ringraziamento e l'imperitura riconoscenza della sorella Livia.

Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Foglietti grigioverdi

L'omelia di Don Memo

Dopo *le somper-alibi*, con cui Tubero diede largamente modo a Don Memo di giurare che la 323 aveva per cuoco un negro dell'Uganda, vennero le bottiglie. La nuova bevuta riattizzò lo spirito dei commensali ancora assopito da quella del mezzodì: e fu in tale ripresa che Don Memo rispose con un'omelia alla palinodia del Maggiore.

— Poichè in ogni mortorio che si rispetti c'è sempre chi tesse l'elogio del defunto, così stassera canteremo l'epicedio...

— Io vorrei un interprete...

— Basterebbe un dizionario...

— Ma chi vi ha fatto ufficiali, sciagurati?

— Vorrei saperlo anch'io!... — sospirò Morandi...

— Epicedio è un inno funebre... Quello di stassera è dedicato alla Villa Rossa... Dunque, Bernardi, secondo lei io in seminario sarei stato spesso bocciato in carità cristiana, eh?...

— Cose che si dicono... Nessuno può essere enciclopedico...

— Va bene... Va bene... Tengo però a dirvi che io sono molto buono...

— Padre Dinamite...

— Don Nitroglicerina...

— San Granatone...

— Ora prò nobis... E grazie per le litanie... Dunque sono buono, caritatevole e mi sforzo d'imitare Nostro Signore...

— Alla grazia! In tal caso, a Giosafatte per svegliarci Dio ci bombarda l'avello...

— Lo farà di sicuro, ma solo pei dannati!

— A buon conto io mi cercherò una tomba in un angolo defilato. Se gli artiglieri del Cielo rassomigliano ai nostri, mi fido poco!...

— L'indulgenza divina è sterminata, figliuoli, ma con certi arnesi la bontà di Dio cessa e interviene la giustizia coll'inferno... Là bruciano le anime che hanno tradito la fede: qui ardono le ossa di coloro che hanno fatto del tradimento la loro seconda natura....

Molti anni addietro lui e il proprietario della Villa Rossa, oggi monsignore Mirko Illevich, erano compagni al Seminario di Belluno. Come mai quello sloveno, tutto moine e ipocrisie, vero Don Basilio emigrato, fosse in Italia egli non l'aveva saputo mai: forse perchè il padre, trafficante in legnami, aveva interessi in Cadore, forse perchè la mamma era italiana. Conoscendo per altro quell'arnese era anche più che lecito dubitare che egli fosse uno di quei reverendi aulici, degni servi di S. M. Apostolica e del suo Stato Maggiore: Cecco Beppe assisteva alla Messa ed impiccava, costoro gliela dicevano e gli facevano da spia. Comunque in Seminario c'era e se colà si conoscevano i ritratti degli alunni divenuti prelati, su quello di Don Illevich sarà bene stendere il velo nero come sul caffo di Marin Faliero, a Palazzo Dogale... Ora, si sa, i chierici hanno la vocazione, ma anche vent'anni, quindi non sempre fanno attenzione a quanto scende dalla cattedra, donde divari fra la teoria e la pratica. Come collegiali, ecco! Questi, dopo aver imparato la Storia Romana, ti rifanno la battaglia di Canne con quelle dei genitori contro i compagni della classe *B*: e i chierici, dopo aver sentito parlare della divina gioia dell'assoluzione, si mettono in grado di provarla con qualche gherminella... « Ma, intendiamoci, ragazzi! Niente più e niente meno di monellerie... Voi ridete perchè la vostra cultura — scusate se parlo male — ve l'hanno fatta coi giornali umoristici e le buste per soli adulti i massoni e i pennivendoli, che hanno descritto seminari e collegi come antri di oscurantismo e peggio... Ma la verità è ben diversa... Se guardo in me coll'occhio sperimentato del confessore, assolvo in piena coscienza me stesso e i compagni... ».

— Adesso tocca a noi giudicare...

— Ecco le nostre monellerie... Sgattaiolare da Deon a mangiare i baicoli caldi, chiudersi nella garitta del giardiniere per fare una pipata, affibbiare una malattia a papà per correre ai roccoli di Polpet o di Fadalto, e tutt'al più chiudere nello scaffale dei sacri testi un fiasco di casa.

— Per imparare a darla a bere...

— Maggiore, lei ricasca! Aggiungete a ciò un po' di cera dove passava un assistente pignolo, una partita a dama in scuola, qualche mormorazione contro i fratelli cuochi, che colle minestre c'istruivano sul battesimo, vari imboscamenti i giorni di processione per rifilare i candelabri d'ottone al più tardi, e avrete il livello della criminalità seminaristica...

— Noi stavamo in un collegio aristocratico ma eravamo molto peggiori...

— Si sente! Si sente! Dunque, mentre negli altri istituti, fra scapestrati per bene, tali monellerie sono un patrimonio amministrato in solidum e tenuto segreto da tutta la comunità sicchè una d'esse vale tutt'al più una cena collettiva dal pergamo del refettorio, da noi un'iniziativa non era ancora finita che la punizione piombava sulla cuticagna dei protagonisti, e senza sbagliare. E che sorbe! Si sarebbe detto che l'osservatorio celeste non perdesse d'occhio i minuscoli pianetini bellunesi! Era lui... lui... lo sloveno, capite. Colla sua falsa bonarietà carpiva i nostri segretucci e s'allenava ad entrare per titoli negli Uffici Informazioni, svesciando tutto in direzione. Era Giuda...

— Scusi, capitano, sua zia ha avuto altri figli...?

— Mi pare che uno basti...

— Neanche clandestini?...

— Silenzio! Figuratevi che una volta Illevich ebbe il coraggio di denunciare un compagno, Don Remo Larmi, oggi santo parroco in Val Visdende, perchè sorpreso mentre leggeva una puntata di Buffalo Bill, e di procurargli una punizione tremenda: copiare otto volte una lettera di San Paolo, un meraviglioso santo, senza dubbio, ma così loquace che per ogni sua missiva ci volevano quindici o sedici francobolli... Fu allora che facemmo lega e che l'Inno di Garibaldi entrò in Seminario... Va fuori, stranieri!... Una notte l'ungemmo per bene con olio di frassino e per giustificare le lividure informammo il giudice istruttore che nel pomeriggio la signora Illevich aveva portato al figlio una bottiglia di slivovitz e che l'intemperante aveva preso una « piomba » tale da misurare col preterito tutte le scale dell'edificio. Cose da ragazzi, innocue e gioconde, dite voi, vero? Un corno! Illevich era nato col baco in cuore, si legò il fatto all'orecchio... e chi ne andò di mezzo fui io! Venti e più anni dopo io ero parroco a Pasian Schiavonesco. Un giorno me lo vidi arrivare, tutto affettuosità e sorrisi, in canonica. Io non ricordai altro che la comune giovinezza e gli aprili cuore e casa... Già... La giovinezza, vedete, è come una mamma che morendo vi raccomandi qualcosa... Finchè campate l'eco di quella santa voce v'accompagna, eh?... Sempre sentimentali gli italiani! Illevich era allora professore d'arte sacra a Lubiana, e passava le sue ferie nella villa di Tolmino: ma quell'anno aveva rinunciato alla villeggiatura perchè, dovendo scrivere un volume, era venuto a vedere e a studiare le opere che il Brusasorzi, il Brustolon, il Romanino, Sebastiano Bombelli e Martino da Udine hanno lasciato nei nostri paesi. Egli si trattenne in casa mia una settimana, mangiò e bevve come i suoi padri, lanzichenecchi del Borbone, mi fumò tutto il mio tabacco alla grappa, e, partendo, mi baciò... La scena dell'Orto, tal'e quale! Egli covava nell'animaccia il rancore, quel mal'unto! Difatti qualche giorno dopo fui chiamato in Curia, dove Monsignor Vescovo mi fece pelo e contropelo. La mia parrocchia era dunque una gargotta, dove si beveva fino al primo botto di mezzanotte e si ricominciava a cioncare dopo la messa: dunque, i fedeli dovevano fare giornate intiere d'anticamera al confessionale, in attesa che il parroco si alzasse da tavola: dunque la casa di Dio era nelle mani d'una serva prepotente e ospitava anche una donnetta molto carina, che la gente chiamava il Nuovo Testamento con tutte le abitudini dell'Antico... Porco al cubo! Il Vescovo mi conosceva e per fortuna, nonostante fosse un superiore, era anche intelligente e galantuomo: con tutto ciò io dovetti dimostrare e provare che l'orgia consisteva in quattro bottiglie d'Albaredo, bevute una sera in compagnia del viceparroco, del medico e dell'agente delle imposte in onore dell'ospite: che una volta sola la gente aveva atteso in Chiesa perchè io ero trattenuto presso un moribondo che andava per le lunghe: che la mia serva (66 anni!) aveva brontolato per un ritardo di Don Illevich, che le aveva rovinato il risotto, e per l'abitudine dell'ospite di entrare sempre in casa colle scarpe sporche: e che la donnetta sospetta era figlia di mio fratello Ernesto e mia figlioccia. Avendo fatto un matrimonio di amore ardente, poveraccia, passava l'autunno e l'inverno a spese di papà, la primavera e l'estate a quelle dello zio... Ora, che cosa avreste fatto voi?...

La decenza mi vieta di elencare i vari trattamenti proposti per Don Illevich nell'eventualità d'una vera cattura a Lubiana: essi per altro durarono finchè il Maggiore s'alzò dando al vinaio, di turno alle batterie, le istruzioni per la notte.

— Ogni tanto qualche raffica, qua e là... ad libitum...

— Benone... Allora dopo la villa, la vigna...

— Bravo!

— Ci penso io, Don Memo...

E il vinaio uscì da Villa Marilena, però non abbastanza in fretta perchè non afferrassimo a volo una sua considerazione:

— Dopo tutto, è sempre un concorrente di meno!

Leo Terrero.

La prima fabbrica italiana di colori d'anilina fu fondata in Piemonte

Ciriè, venerdì sera.

Una nuova industria italiana sta percorrendo a grandi passi una promettente strada nel campo dell'economia nazionale, e, considerando i primi risultati da essa ottenuti nel volgere di pochi anni, si può bene affermare che il suo sensibile progresso la pone fra uno dei più validi strumenti del nostro paese nel campo scientifico, tecnico e industriale, e che, con l'andar del tempo, riuscirà a farci emancipare completamente dal mercato straniero.

Quest'industria riflette la produzione dei coloranti organici sintetici, comunemente detti colori di anilina; e già il Governo fascista, con le recenti disposizioni restrittive riguardanti la introduzione nel Regno di tali prodotti, ha dimostrato di volerla difendere e potenziare.

Ora, a proposito di una recente pubblicazione con la quale si è affermato che esiste in Italia, nei pressi di Milano, una sola fabbrica italiana di colori di anilina, ci è gradito far sapere a chi lo ignora che anche nel nostro Piemonte, e precisamente qui, a Ciriè, esiste dal 1922 una fabbrica di detti coloranti: essa è la Società che fa capo ai fratelli Ghisotti, quattro ex-combattenti, i quali, seguendo una tradizione familiare, hanno continuato e sviluppata la prima fabbrica italiana di colori di anilina fondata, sin dal 1906, dal comm. A. R. Ghisotti.

La I.P.C.A., società squisitamente italiana — perchè tutto è in essa italiano, dai capitali ai dirigenti, dai chimici alle maestranze, dalle macchine alle materie prime — è un'azienda che registra la sua esportazione su una ventina di mercati stranieri ed è in continua espansione specialmente nell'America del Sud.

Le officine della I.P.C.A., che occupano un'area di circa 20.000 metri quadrati, producono attualmente circa 50 mila chilogrammi mensili di coloranti, impiegando un centinaio di operai.

Numerosi impianti trasformano il benzolo e altre materie prime in prodotti intermedi, che, in altri impianti, vengono trasformati, a lor volta, in coloranti per seta, cotone, lana, rayon, cuoio, carta, ecc.

Un impianto completo di due compressori assicura una cospicua produzione di ghiaccio necessario alle officine, che ne sono grandi consumatrici (nei mesi estivi si arriva a un consumo giornaliero di circa 20.000 chilogrammi).

Due nuove costruzioni, dotate di un complesso macchinario, saranno prossimamente inaugurate; si tratta di impianti razionali per la produzione di prodotti intermedi, essenziali alle officine, che permetteranno la fabbricazione di certi coloranti per i quali è molto notevole la richiesta dall'estero. Questi nuovi impianti, per il funzionamento dei quali si attende la autorizzazione ministeriale, daranno lavoro ad altri numerosi operai, con sollievo della disoccupazione locale.

Scudi umani di una volta

Guardiani di Re

Ci furono, in un tempo non molto remoto, coloro che erano addetti alla sorveglianza e alla protezione dei sovrani, i cosidetti « guardiani di re ».

Prima della guerra i sovrani di Europa che sceglievano le coste o le regioni alpestri della Francia per trascorrervi un periodo più o meno lungo di vacanze erano accolti alla frontiera da un uomo espressamente preposto a vegliare sulla loro incolumità.

Elisabetta d'Austria, Alfonso XIII, Mussafer ed Din, scià di Persia, la regina Vittoria, Nicola II, Alessandro di Russia, Edoardo VIII, la regina Guglielmina d'Olanda, Leopoldo II, Giorgio di Grecia, Sisowath del Cambodge, volta a volta soggiornarono sul territorio della vicina repubblica, recandovisi o in forma ufficiale o nel più stretto incognito. Durante tutto il soggiorno sul suolo francese un uomo espressamente destinato a quel compito, li accompagnava, proteggeva la loro incolumità, cercava di interpretare i loro desideri, si ingegnava di evitare ogni contrattempo ed accidente. Egli aveva l'esplicito incarico di garantire le loro persone e di fare in modo che il soggiorno ed il viaggio fossero i più piacevoli ed allettanti possibili.

Chi era Xavier Paoli

I sovrani che egli sorvegliava con una sollecitudine discreta da perfetto gentiluomo, lo trattavano con famigliarità, da amico. Egli era forse, nelle Corti d'Europa, uno dei francesi che godeva maggiore stima e reputazione.

Questo uomo affabile e cortese che vestiva con una straordinaria eleganza e si comportava con una grande dignità, era Xavier Paoli.

Negli ambienti della Sûreté Générale portava un titolo complicato, ma senza splendore: commissario speciale delle ferrovie delegato dal Ministero dell'Interno. Ma il qualificativo di « guardiano di re » era quello che gli conveniva meglio.

Gli era stato attribuito da re Giorgio I che per primo l'aveva soprannominato Vassilophilax, che di quel qualificativo, in greco, è l'esatta traduzione.

Con una rara abilità X. Paoli ha compiuto le sue delicate funzioni per circa venti anni. E' morto poco dopo la guerra. Ma un altro personaggio, meno conosciuto, è rimasto in penombra, durante tutta la durata del suo ministero gli fu fedele collaboratore. Anche lui è un vecchio commissario speciale della Sûreté, un certo Poncet, che attualmente trascina gli anni di pensione in un modesto alloggio di Montmartre.

Poncet non ha mai accettato di affidare i suoi ricordi ad un giornalista ed è difficile trovare una fotografia di corteo reale in cui l'operatore abbia potuto fissarlo mentre svolge il suo compito delicato. Molti informatori parigini ricordano di averlo conosciuto pochi anni fa, in un ufficio del commissariato speciale della stazione di Lione.

La sua lunga collaborazione con X. Paoli data dalla venuta sulla Costa Azzurra dell'imperatrice Elisabetta. Colei che gli austriaci soprannominavano l'« imperatrice errante » fece al Cap San Martin un primo soggiorno nel 1894, ma sedotta dalla grazia della riviera non mancò ogni stagione seguente di ritornare a passarvi alcuni mesi.

I timori dell'Imperatrice Elisabetta

Ella arrivava sul suo yacht « Miramar » e scendeva al Grand Hôtel con un seguito molto ridotto, composto di una dama di corte, una cameriera ed un valletto. Aveva orrore dei fotografi e ogni volta che ne scorgeva uno appostato dissimulava dietro un ventaglio il suo adorabile sorriso. Temeva molto di essere riconosciuta, e rifiutava assolutamente di essere sorvegliata. D'altronde veniva unicamente al Cap San Martin in cerca di calma e di riposo, e la sua sola distrazione consisteva nel fare ogni giorno delle lunghe passeggiate sulla strada di Roquebrune. Il luogo era allora disabitato e deserto, e le innumerevoli ville che si trovano oggi non avevano ancora modificato l'aspetto di quel sito ammirevole. Per assicurare, malgrado la sua proibizione, la protezione della regina, X. Paoli non aveva niente trovato di meglio che assoldare tutti i cantonieri e tutti i venditori ambulanti della regione. Costoro si appostavano con le loro scatole d'immagini, di lacci, di bottoni, di lapis, con tutto il loro inventario eteroclito, sul percorso della sovrana e ne sorvegliavano gli accessi. L'imperatrice Elisabetta fu pertanto impensierita dal fatto di incontrare sempre sul suo cammino gli stessi visi e si meravigliò di vedere che quei venditori ambulanti si appostavano nei luoghi più isolati, proprio dove erano ben certi di non incontrare nessun cliente. Un giorno ne interrogò uno:

— Dite un po' buon uomo: com'è che vivete?

— Oh! Maestà, a me occorre molto poco per vivere — rispose l'altro senza perdere la propria disinvoltura: due soldi di pane, un soldo di formaggio.

L'imperatrice gli regalò venti franchi.

Un particolare curioso facilitava, d'altra parte, il compito dei suoi sorveglianti. Quando essi la seguivano, a rispettosa distanza, per i sentieri del Cap San Martin trovavano facilmente il cammino che la imperatrice aveva percorso, grazie alle impronte lasciate dalle sue calzature. Elisabetta d'Austria era la prima donna che in Francia portava le suole di gomma.

Dopo Elisabetta d'Austria fu la regina Vittoria che prese l'abitudine di andare a passare ogni anno, fino al 1900, alcune settimane in un grande albergo di Cimiez.

In questo caso il servizio di sorveglianza era molto semplificato. Siccome la regina non abbandonava quasi mai il suo appartamento o i giardini dell'albergo, le misure di protezione erano molto localizzate. Due poliziotti inglesi facevano, d'altronde, parte del suo seguito. Quando per caso lei usciva, il che avveniva di rado, il suo calesse era protetto da un battistrada a cavallo, e la vettura di X. Paoli veniva immediatamente dietro. Tutte le guardie forestali conoscevano l'itinerario e sorvegliavano gli accessi del percorso. Spesso anche la guarnigione vicina faceva in modo che le manovre dei suoi reggimenti coincidessero con la passeggiata della regina e potessero — sorpresa che la colmava di gioia — renderle gli onori.

Il corteo passava al trotto e la vettura era sprovvista di predella.

Fu dopo l'assassinio di Sadi Carnot che tutte le daumonts presidenziali furono dotate di predella trasformabile.

L'erede dell'impero di Russia si recò parecchie volte alle Terrasses de la Turbie. Egli era accompagnato da una folla di poliziotti russi, comandata dal capo della polizia imperiale Rakowski, un accanito giocatore che lasciò manciate di rubli d'oro sul tappeto verde di Montecarlo.

Un compito difficile

Il re di Wurtemberg restava giorni interi senza muoversi dalla sua camera. Il re di Grecia riceveva innumerevoli lettere minatorie. I suoi amici lo avvertivano di complotti quotidiani orditi contro di lui. Terminò, tuttavia, il viaggio in Francia felicemente e non venne ucciso, qualche tempo dopo, che sul suolo del suo paese.

Fu il re d'Inghilterra — allora principe di Galles — che pronunziò il più bell'elogio dell'équipe Paoli-Poncet, dichiarando al suo entourage, quand'egli sfuggì alla stazione di Bruxelles, alla rivoltellata tiratagli dal giovane anarchico Sipido.

— Se così fossero stati qui quei ragazzi sarebbe stato arrestato prima che potesse far uso della sua arma. Con quei due non capita mai niente.

Far la guardia ai re è, evidentemente, un compito difficile che esige una attenzione costante e una dovizia inaccettabile di mezzi di protezione. Gli ordigni moderni hanno reso questo compito ancora più arduo. E' sufficiente, per mettere al riparo un sovrano dalla rivoltella o dal pugnale, circondare la sua vettura d'un congruo numero di cavalieri, di ciclisti, di motociclisti, nulla può proteggerli dalla granata o dalla bomba.

Fu per un caso provvidenziale che al tempo del matrimonio del re di Spagna una macchina infernale lanciata dal terzo piano di una casa sul landau di Alfonso XIII urtò contro il filo del tramvai deviando così dal suo corso. La stessa circostanza protesse, si dice, una prima volta re Alessandro di Jugoslavia sulla vettura del quale un anarchico aveva lanciato una bomba nel 1921, in una via di Belgrado.

Il presidente Roosevelt non esce che accompagnato da numerosi ispettori di polizia in motocicletta e fa circondare la sua vettura da un nugolo di agenti in motocicletta, il che costituisce una barriera effettivamente invalicabile.

Gran titolo di gloria di X. Paoli, di questo «guardiano di re» fu di aver saputo evitare a coloro che gli affidavano la propria esistenza le noiose sorprese e i drammatici allarmi. « La sua arte, scrive René Lara nella prefazione al libro delle sue Memorie, consisteva nel far sempre ignorare che esistessero anche degli anarchici nel mondo, anche se era obbligato a tenerli continuamente sotto una stretta sorveglianza. Mai violenza, mai rumore: credo ch'egli fosse popolare anche fra questi ultimi, e così grande era la stima che essi sentivano per quest'uomo giusto e buono che non avrebbero voluto per nulla al mondo procurargli il benchè minimo dispiacere ».

Un particolare curioso: X. Paoli non ha mai portato armi addosso. Il che meravigliò ed inquietò il re del Siam quand'egli apprese che il famoso « guardiano » era stato incaricato di proteggerlo durante il soggiorno che fece in Francia nel 1896.

— Dove avete messo le pistole ed i pugnali? — non cessava di domandargli il re ogni momento.

Salg.

« La regina a passeggio » acquarello eseguito durante il soggiorno della Regina Vittoria a Cimiez.

Elisabetta d'Austria che durante i suoi numerosi soggiorni sulla Costa Azzurra rifiutò assolutamente d'essere sorvegliata.

La zarina e lo zarevic non uscivano a Pietroburgo che in una vettura dalla predella rilevata, dietro la quale vegliavano due imponenti domestici.

Xavier Paoli, al quale le sue funzioni durante 25 anni conferirono il titolo di «guardiano di re»

Il corteo di agenti in motocicletta che scorta il Presidente Roosevelt

Un matrimonio d'eccezione

Due sordomuti si sposano senza pronunciare il rituale « sì »

Springfield, venerdì matt.

Un matrimonio d'eccezione è stato celebrato recentemente. Nè la sposa nè lo sposo hanno sentito ciò che il reverendo, che celebrava, stava loro dicendo. Nè nessuno dei due ha pronunciato il rituale « sì ».

Ambedue erano sordomuti ed il ministro di Dio non era in grado di esprimersi nel linguaggio particolare dei sordomuti.

Archibald F. Breedlove e Myrta Lawson, dopo aver trascorso un roseo preludio di amore a Fulton, nella scuola dei sordomuti del Missouri, si sono presentati un bel giorno allo sportello del competente ufficio, ove hanno presentato domanda scritta per ottenere la licenza matrimoniale e perchè il Reverendo venisse a sposarli.

I due sposi, sotto gli auspici del reverendo Bechler, hanno iniziato, ognuno per sè, la lettura del foglio e quando sono giunti al punto in cui si chiede la solenne promessa di « essere compagno fedele, affettuoso, tenero e sincero per tutta la vita » — allora i due hanno sollevato lo sguardo dalla carta e rivolgendolo al Reverendo, hanno assentito con un cenno del capo.

Ricordate che...

IL SOLE domani si leva alle 7,28' e tramonta alle 16,59'. — La Luna tramonta alle 1,56' e leva domani alle 14,41'. — Temperatura alle ore 18 di 50 anni fa: +5°7.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 21: All'Accademia di Medicina conferenza del prof. A. Herlitzka.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 17: Circolo Artisti: inaugurazione mostre Aimone e Biscarra. - Ore 18: all'Ospedale S. Giovanni riunione della Sez. Piemontese della F.I.F. per la lotta contro la tubercolosi. - Ore 21: Pro Cultura Femminile: conferenza Mercedes Mundula. - Ore 21,15: al Liceo Musicale: conferenza Denyse Molié sull'opera di Debussy, per iniziativa dell'*Alliance Française*.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Gregorio vescovo, San Zaccheo e S. Vittoria martiri, S. Dionisio, S. Ugone, S. Eugenio vescovi. Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi; Corte di Maria.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi: *Ruota di Palermo*: 63 da 91 settimane; 52 da 89; 43 da 68; 25 da 66; 10 da 54; 61 da 49; 69 da 45. — *Ruota di Roma*: 57 da 92 settimane; 60 da 71; 35 da 63; 10 da 53; 21 da 50; 47 da 47; 9 da 46; 59 da 44; 86 da 42; 80 da 41. — *Ruota di Venezia*: 76 da 110; 45 da 75; 32 da 73; 40 da 72; 9 da 62; 66 da 50; 20 da 47; 49 da 46; 62 da 42.

FIERE DI DOMANI. — Bosconero, Santena, Spigno Monf., Taggia, Venaria Reale.

COME FARE per impedire, durante l'inverno, la formazione della brina e dei ghiaccioli sui vetri delle finestre, che tanti inconvenienti e disturbi arrecano? Basta spalmarli, facendo uso di un pennello, di una miscela formata da gr. 10 di glicerina e di un quinto di litro di alcool a 60°.

PER I RADIO AMATORI. — *Ore 19,30 - Bratislava*: Ciaikovski: « Eugenio Onieghin », opera in 3 atti; dal Teatro Nazionale Slovacco. *Ore 19,30 - Praga*: E. Wolf-Ferrari: « I quattro rusteghi », opera comica in 3 atti. *Ore 20 - Beromunster*: Lortzing: « Ondina », opera comica in 3 atti. *20,45 - Italia N.*: « La bugia n. 16 », commedia in 1 atto di M. Buzzichini. *Ore 20,45 - Italia Sud, Torino II*: M. Costa: « Il Capitan Fracassa », opera comica in 3 atti. *Ore 21,30 - Bordeaux*: A. Dumas, figlio: « L'amico delle donne », commedia in 5 atti. *Ore 0,30 - Roma II* (pr. Smeraldo): Per il Nord America. Inni. Discorso di S. E. Araldo Di Crollalanza. Concerto orchestrale: Corelli, Zandonai, Respighi, Martucci, Wolf-Ferrari.

MUSEI E BIBLIOTECHE. — *Museo Civico d'Arte Moderna* (corso Galileo Ferraris 30): aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Ingresso lire 2 nei giorni feriali; gratuito alla domenica. — *Biblioteca Civica*: tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 10 alle 12; dalle 14 alle 18; dalle 20,30 alle 23; domeniche dalle 9 alle 12. Chiusa tutte le feste civili.

Una colossale stazione radio costruita a New York

New York, venerdì mattina.

La più grande stazione radio è stata costruita a New York.

In America la gestione della radio è affidata a Società private, le quali hanno organizzato questo servizio in grande stile. La più importante è la National Broadcasting Company con 87 stazioni emittenti. Questa società ha preso possesso ultimamente della sua nuova sede nella Radiocity di New York, nella quale gli undici piani inferiori sono esclusivamente adibiti all'emissione.

L'ambiente principale per l'emissione occupa da solo ben tre piani; egli misura metri ventiquattro per quaranta. Sul palco per l'orchestra c'è posto per cento suonatori. La galleria può contenere milleducento persone.

In questa nuova costruzione si è pensato all'avvenire e sono state riservate alla televisione delle sale particolari. Qui è stato costruito un grande palcoscenico girevole, sul quale è possibile per quattro quarti il montaggio di altrettante scene. Nel centro del detto palcoscenico si trova il posto di controllo per il dirigente capo delle emissioni, il quale è in grado di controllare tutte dal suo posto. Non appena dunque la televisione sarà passata dall'attuale stato di sperimentazione all'applicazione pratica, questo nuovo dispositivo emittente televisivo della più grande società americana della radio avrà la capacità di trasmettere dovunque la produzione di un intero spettacolo teatrale con tutte le sue manifestazioni acustiche; senza nessuna interruzione per il cambio delle scene. Questo impianto della televisione è attualmente il più moderno e perfetto del mondo.

Per facilitare ai soci della radio americana la visione diretta di tutto l'esercizio di emissione, tutti gli ambienti tecnici della casa hanno pareti di vetro, cosicchè tutti gli avvenimenti, che ivi si svolgono, possono essere seguiti dal di fuori, senza disturbo alcuno per il funzionamento. I soci dunque potranno assistere in questo modo non solo alle emissioni propriamente dette, ma anche ai procedimenti relativi all'acustica, al funzionamento della centrale elettrica e degli accumulatori, alla complicata manipolazione dei quadri di distribuzione dell'energia elettrica e a tanti altri interessanti procedimenti tecnici.

In un ambiente particolare vengono raccolte tutte le emissioni, che poi dalla stazione stessa vengono trasmesse anche nell'interno dell'edificio, dove per mezzo di altoparlanti lo spettatore è ininterrottamente informato di tutte le emissioni. Si può dunque seguire nel palazzo stesso della National Broadcasting Company tutte le manifestazioni radio-tecniche, che fanno parte di un programma.

Tutte le sale, tutti gli ambienti dell'edificio sono alimentati da un impianto di acclimazione con aria pura, calda e fredda. Non appena la miscela aria di un ambiente degenera per la presenza di molte persone, un apposito sistema lo segnala al sorvegliante nella centrale, il quale provvede al rinnovo automatico dell'aria.

L'allestimento elettrotecnico di tutto l'impianto ha richiesto la bellezza di millenovecento chilometri di cavi e di conduttori di diversi tipi e spessori. Tutti gli ambienti dell'enorme edificio sono talmente avviluppati in una rete di cavi e fili, che non si potrebbe fissare un chiodo ad una parete senza correre il rischio di ledere una conduttura.

All'incontro però è data la possibilità di avere un attacco per la luce, per il telefono o per la radio in qualsiasi posto di lavoro nell'interno ed in distanze che non superano la misura di un braccio.

Comandante di Giovani fascisti che dona il sangue per un camerata

Voghera, venerdì sera.

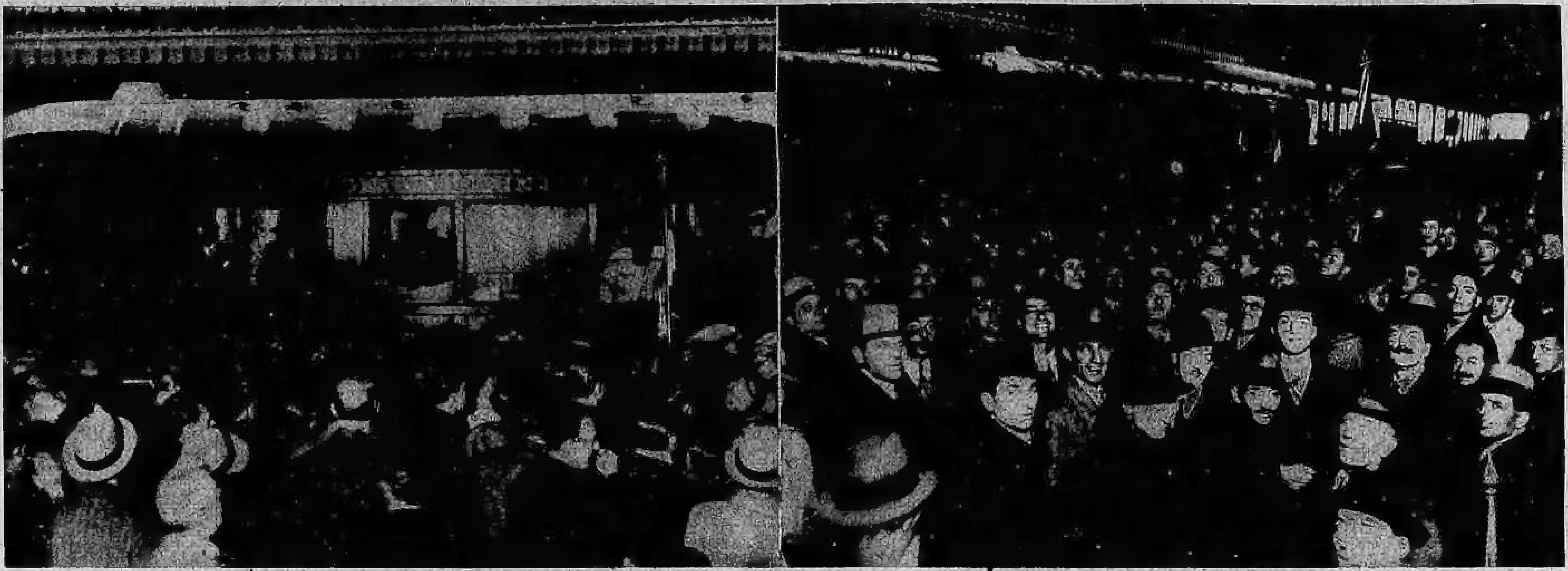
Il comandante dei Giovani fascisti di Rivanazzano Vecchio, Carlo Marchesi, nello spazio di pochi giorni si è sottoposto a ben due trasfusioni di sangue per salvare da immatura fine un suo camerata. Le trasfusioni hanno avuto benefico effetto e il malato ne ha risentito immediato sollievo.

Venerdì 16 Novembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

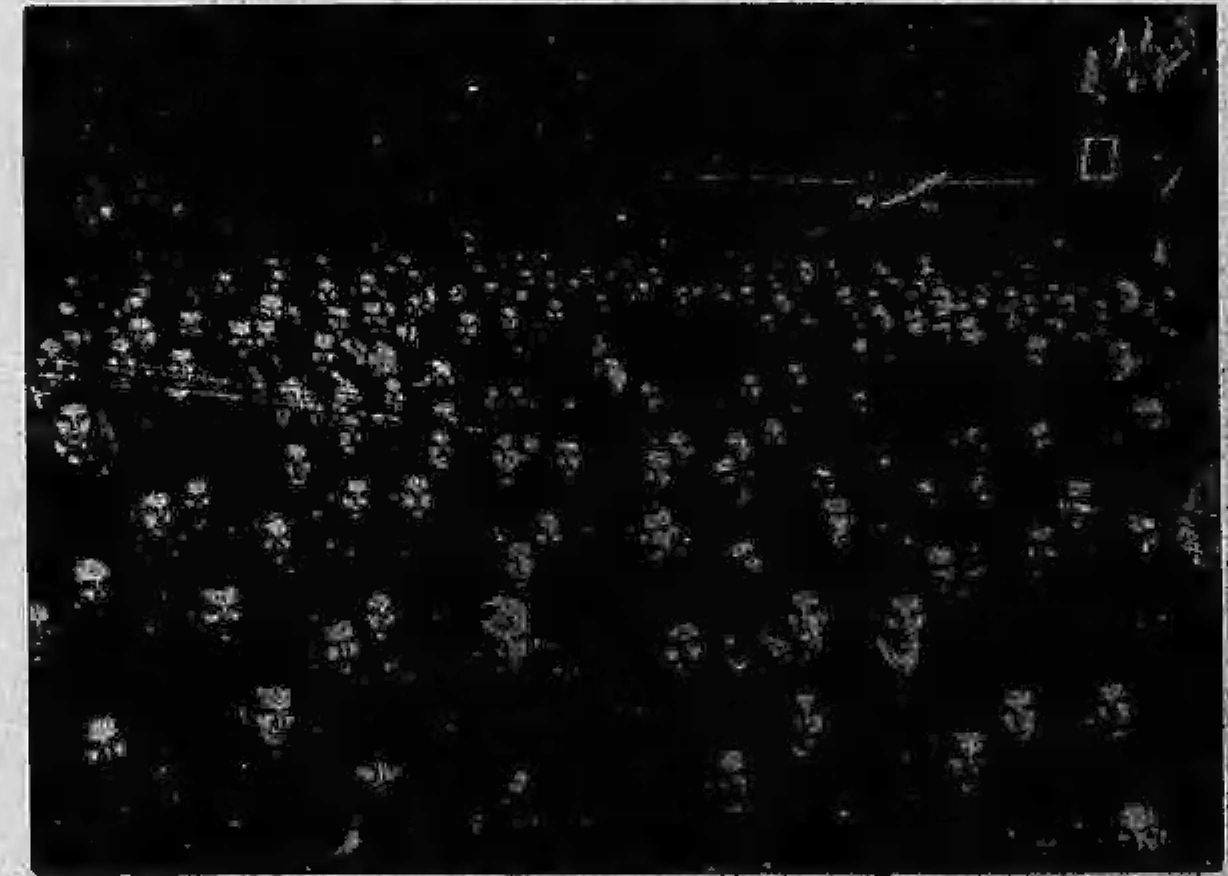
Anno 68 -- Num. 273 -- TORINO --

Il trionfale arrivo dei calciatori "azzurri" a P. Nuova



A SINISTRA: Alcuni degli attori della grande partita di Londra appaiono ai finestrini, accolti dall'entusiasmo dellla folla; sono visibili Ceresoli, Vittorio Pozzo, Ferraris IV e Serantoni. — A DESTRA: Appassionati e rappresentanze che, rispondendo con slancio all'invito del Segretario Federale, hanno invaso la pensilina.

Il Segretario Federale all'Aeronautica d'Italia



Proseguendo nel suo itinerario di visite alle grandi e piccole industrie torinesi, Piero Gazzotti si è ieri recato ai capannoni dell'Aeronautica d'Italia, ov'è stato calorosamente accolto da quelle elettissime maestranze e dai valorosi dirigenti. La visita si prolungò oltre un'ora tra le più vive acclamazioni al Duce e al Fascismo. (Foto Gherlone).

MONTI fotografato!

La ritrosia di Luigi Monti per quanto è forma di pubblicità è nota. Una prova l'hanno avuta gli operatori fotografici di Londra e di Parigi, ai quali il nostro valoroso e sfortunato atleta ha esplicitamente negato anche la più rapida posa innanzi all'obbiettivo. Tornato però a Torino il popolare calciatore ha potuto essere sorpreso dal nostro «reporter» fotografico comm. C. Gherlone, il quale lo ha colto con la sua infallibile macchina appena disceso dal treno, fra gli amici recatisi ad incontrarlo. (Foto comm. Gherlone)

Le pioggie torrenziali a Milano

Le recenti pioggie hanno talmente ingrossato le acque del fiume Olona che queste, straripando, hanno allagato le strade in più punti della città lombarda. Ecco come lo straripamento in Via Vepra ha inondato le rase del sobborgo milanese.